

Testimonianza di M., ragazzo afghano

“L’Afghanistan è un paese circondato da terre, senza sbocco sul mare, collocato nel centro dell’Asia. Questo paese ha 5.000 anni di storia. Il suo primo nome è stato Arianna, poi si è chiamato Islam Khurasan e infine Afghanistan. La sua superficie è di 652.225 km². Confina a Nord con il Tajakistan. L’Uzbekistan e il Turkmenistan; a nord-est con la Cina, a sud con il Pakistan e a ovest con l’Iran.

In estate fa molto caldo e in inverno molto freddo.

La forma di governo è una Repubblica Islamica, amministrata in 34 province e 398 distretti. Le lingue ufficiali sono il dari e il pashtu. (...)

Il colonialismo inglese è finito nel 1919. Dopo è iniziato un periodo di sviluppo e la situazione è stata relativamente calma, fino al 1979, quando sono scoppiate lotte interne per il potere e la Russia ha invaso il paese, il 24 settembre. Contro la Russia, è cominciata quindi la Jihad, guerra santa dei Mujaheddin.

La guerra tra Russia e Afghanistan è durata 9 anni, fino al 15 maggio 1989. **Sono morte 2 milioni di persone e altri milioni sono stati i rifugiati.** Dopodiché i Mujaeedin hanno continuato la loro lotta per il potere, attaccando la capitale Kabul, provocando molti morti e sfollati.

Nel 1996 i Talebani sono saliti al potere e per l’Afghanistan è cominciato un periodo nero, di grandi crudeltà. Io sono un testimone di questo periodo che è durato fino a quando gli USA sono entrati nella scena politica afghana dopo l’incidente dell’11 settembre 2001. Gli Americani hanno distrutto il regime talebano e cominciato la lotta contro Osama Bin Laden e Al Qaeda.

Per la lotta al terrorismo sono venute in Afghanistan 42.000 truppe da 46 paesi diversi e 100.000 truppe dagli USA. Questo però non ha portato né pace né sicurezza in Afghanistan perché l’attività dei Talebani e dei gruppi terroristi si è estesa in ogni provincia del Paese.

Ancora oggi, in alcune province come la mia che si chiama Kapisa, è vietato circolare per strada dopo le 10 di sera; **quando una persona esce per andare al lavoro saluta la sua famiglia perché non sa cosa potrà succedere quel giorno e se tornerà a casa la sera.** Molte persone infatti sono coinvolte in attacchi terroristici e muoiono ogni giorno o restano ferite.

Sul confine pakistano, inoltre, ogni giorno ci sono molti attacchi di razzi dalla vicina regione di Nangahar. Il Pakistan ha interesse a destabilizzare il potere afghano, ogni giorno ci sono persone ferite o uccise e case distrutte dai razzi, senza nessuna reazione da parte del Governo Afghano.

Gli attacchi di Al Qaeda contro la popolazione non si sono fermati, la Jihad è quotidiana.

In aggiunta a questa situazione, il mese scorso un terremoto ha colpito la Provincia di Badakhshan e 2.500 persone sono morte sotto le macerie. Inoltre sono frequenti le inondazioni che distruggono case e fanno molte vittime.

Sempre un mese fa, c’è stato un attacco terroristico contro i turisti dell’Hotel Sirina a Kabul. Molte persone sono rimaste uccise o ferite: un’intera famiglia è stata distrutta; i terroristi hanno sparato al padre che era un giornalista afghano, alla madre, ai due figli di 12 e 6 anni e al piccolo di due anni che è sopravvissuto e ora si trova in Canada.

In Afghanistan le persone hanno perso la speranza di vivere.

Gli USA hanno costruito una grande base militare all’aeroporto di Bagram, dalla quale possono avere il controllo su tutti gli stati asiatici fino al Golfo indiano. Inoltre sono interessati alle miniere afghane di oro, argento, marmo, petrolio, gas e pietre preziose. Ma restano in Afghanistan per il loro vantaggio.

Il 14 giugno 2014 ci sono state le elezioni presidenziali e la gente è andata a votare.

Dall’Italia, noi rifugiati, siamo speranzosi e fiduciosi che con il nuovo Presidente arrivino la pace, la sicurezza e il progresso, e che la gente possa vivere con le loro famiglie senza più avere paura.”